



Archiginnasio

Un libro di Ilaria Bianchi getta nuova luce sull'autore del Discorso

Gabriele Paleotti, vescovo e ideologo della pittura della Controriforma

LA FIGURA del cardinal Gabriele Paleotti (1522-1597) è stata particolarmente indagata dalla storiografia bolognese, ma il ruolo svolto dell'autore del *Discorso intorno alle immagini sacre e profane* nella storia dell'arte sacra, è ancora fonte di scoperte. A «La politica delle immagini nell'età della Controriforma. Gabriele Paleotti teorico e committente» è dedicato il libro di Ilaria Bianchi, edito da Compositori, che sarà presentato oggi, alle 17.30, all'Archiginnasio, da Vera Fortunati, Beatrice Buscaroli, Paolo Prodi, Giovanna Perini. Nelle 250 documentatissime pagine del volume, l'autrice ricostruisce la vicenda delle decorazioni della cattedrale di San Pietro, un vero e proprio «palinsesto» militante delle prescrizioni del Paleotti, con particolare attenzione ai quarantadue



perduti *Santi penitenti* e *Martiri* dipinti nella cripta, secondo il dettato di un revival paleocristiano concepito per muovere a commozione il più riottoso dei

fedeli. Nel dialogo che Paleotti intrattiene con gli artisti del suo tempo, dal Cesi (nella foto: particolare del dipinto *Vergine in gloria e Santi*) a Camillo Procaccini, dai Carracci a Lavinia Fontana, prende voce anche l'ineludibile conflitto tra committenza pubblica e privata. Non fu facile per gli artisti del maturo Rinascimento abbandonare la cultura pagana e adeguarsi al nuovo clima controriformista. Conosciamo ora, grazie a Ilaria Bianchi, la sgomenta reazione di un pittore come Prospero Fontana, consapevole delle conseguenze di una risposta negativa data al committente di «immagini lascive»: meglio e più efficace, suggerisce, che siano i confessionali - e non i pittori - a dissuadere i penitenti da simili fantasie. (b.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA